

**STORIA DEL SUD COINVOLGENTE RICOSTRUZIONE DELLA GRANDE OPERA PUBBLICA**

# Quell'Acquedotto che unì il Meridione

Un volume «narrativo» di **Vito Palumbo**

di VITO ANTONIO LEUZZI

**L**e complesse vicende dell'Acquedotto Pugliese, una delle opere pubbliche più significative dell'Italia del secolo scorso e uno dei punti di riferimento del processo di modernizzazione dell'economia e della società pugliese e meridionale, sono al centro non solo di ricostruzioni storiografiche ma anche di accurate narrazioni.

S'impone all'attenzione un recente volume di **Vito Palumbo** *Quel ponte unì l'Italia* (Adda Editore, Bari 2017, pagg. 130, euro 17). In questa ricostruzione in forma narrativa della funzione di ponti canali dell'Acquedotto Pugliese, che veicolano l'acqua dal versante tirrenico a quello adriatico per centinaia di chilometri, si pone l'accento sulle ansie e aspettative individuali e collettive relative ad una delle prime e significative realizzazioni infrastrutturali dello Stato Unitario al Sud.

L'autore prende le mosse da quest'ultimo aspetto per met-

tere in luce la valenza simbolica e unitaria del Ponte di Atella sul fiume Bradano. Ultimo ponte in muratura realizzato «pietra su pietra con tecniche più vicine a quella dei romani che alla moderna tecnologia idraulica», assume tra l'altro il significato di spartiacque. Al centro del lavoro di Palumbo il dialogo tra un geometra genovese, chiamato «Signore», dell'impresa «Ercole Antico», realizzatrice dell'Acquedotto, ed un adolescente, chiamato «Cicci», assunto come operaio. Nel volume si descrivono le condizioni di vita della famiglia di Cicci, rappresentative di una intera Comunità, quella di Atella, nota sino agli inizi del 900 per un territorio impervio, solcato dal fiume Bradano, per le condizioni di estrema miseria di una popolazione falciata dall'analfabetismo e dalla malaria, e per le vicende storiche legate alle rivolte contadine ed alla repressione del Brigantaggio (Giuseppe Caruso, luogotenente di Carmine Crocco, era originario di questa terra).

L'avvio della costruzione del ponte e di altri ponti che faranno viaggiare l'acqua al di sopra del fiume, «acqua di

sopra ed acqua di sotto», rappresenta l'inizio di un intenso dialogo tra Cicci ed il suo Signore. I due testimoni della costruzione del ponte «condividono polvere, puzzo e pietre, molte pietre, infinite pietre da sgrezzare: trascorrono tanto di quel tempo insieme, che alla fine il tempo stesso finisce per incollarli in un rapporto, che giorno per giorno si fa sempre più intenso, sempre più intimo».

Il ponte di Atella, su un fiume e su un territorio che cela suggestivi aspetti paesaggistici ben evidenziati da Palumbo con immagini inedite, cela anche altre vicende nella sua lunga storia (fu oggetto di un sistematico azione di sabotaggio da parte dei reparti tedeschi che nel settembre 1943 colpirono in più punti l'Acquedotto, in particolari i ponti canali di collegamento tra la Basilicata e la Puglia).

I ponti come si afferma efficacemente nel volume, «nascono dall'ingegno dell'uomo per unire. I ponti ci fanno andare avanti. Ci dicono che non dobbiamo mai fermarci di fronte alle difficoltà. Che un modo per superarle c'è sempre».



**LA COPERTINA** Il volume per Adda editore



Peso: 23%